
UN AUTOGRAFO DI GIACOMO LEOPARDI

nel patrimonio della Biblioteca Comunale di Viterbo

di *Gioele Marozzi*

Tra i tanti tesori che custodisce l'Archivio Storico della Biblioteca Comunale di Viterbo figura anche un manoscritto autografo di Giacomo Leopardi; si tratta di una lettera che il giovanissimo poeta e filologo recanatese spedì il 25 luglio 1817 agli «Ill.mi e Ornatissimi Sig. Accademici di Scienze ed Arti» della città, ai membri, cioè, dell'Accademia degli Ardenti attiva a Viterbo fin dall'inizio del XVI secolo. Le ragioni dell'invio da parte leopardiana – riepilogate recentemente in uno studio apparso su questa stessa rivista¹ – sono legate a un evento specifico della vita del poeta: la sua nomina a socio dell'Accademia in virtù del suo eccellente impegno nel campo delle lettere,² testimoniato ad esempio dall'unica lettera oggi nota di Camillo Antici a Leopardi, risalente proprio allo stesso torno di tempo in cui si colloca il documento in esame. Nella sua missiva, infatti, il fratello di Adelaide Antici – e dunque zio del poeta – comunicava al nipote il proprio orgoglio per aver contribuito alla diffusione della traduzione del II libro dell'*Eneide*,³ opera meritoria del giovane recanatese che era stata anche la ragione principale per l'attribuzione del «qui annesso Diploma», la già ricordata nomina, cioè, a socio corrispondente dell'Accademia.⁴

Il progetto *Biblioteca Digitale Leopardiana*, promosso dal Centro Nazionale di Studi Leopardiani di Recanati e curato, per quanto riguarda le carte extra-napoletane, dall'Università di Macerata,⁵

nonché il *Progetto di indicizzazione dei fondi manoscritti* che la Biblioteca Consorziale di Viterbo sta mettendo in atto per la conoscenza e la salvaguardia dei propri beni, si fanno ora occasione per una riscoperta della lettera leopardiana, di cui si vuole offrire una breve descrizione, unitamente alla sua riproduzione.

Il manoscritto⁶ si compone di un unico foglio, piegato al mezzo per formare due carte entrambe contraddistinte dalla presenza di filigrana; più in particolare, nella c. 1 si riconosce distintamente il motivo di due chiavi intrecciate con l'impugnatura terminante in una forma a cuore chiusa da un piccolo cerchietto; nella c. 2, invece, si nota la presenza di uno stemma ovale sopraffornato da un decoro a volute e accompagnato dalla sigla «C. S. | C.», con ogni probabilità riferita alla cartiera produttrice del foglio. Nonostante le ricerche nei principali database di filigrane,⁷ non è stato ancora possibile identificare in maniera univoca quale sia l'ente presso cui la famiglia Leopardi acquistò questo specifico tipo di carta; le occorrenze del suo uso nei manoscritti leopardiani extranapoletani, però, consentono di ipotizzare che essa fosse impiegata dai conti recanatesi nel biennio 1816-1818. Accanto al manoscritto in esame, infatti, sono almeno sei i documenti autografi di Giacomo Leopardi oggi noti che sfruttano come supporto parti più o meno estese di fogli che esibiscono questa filigrana: quattro lettere e due documenti con appunti filologico-eruditi risalenti proprio a quell'arco temporale. Procedendo in ordine cronologico, si ha dapprima l'originale viaggiato della lettera del poeta ad Antonio Fortunato Stella spedita in data 15 novembre

1 Cfr. Lorenzo Abbate, *Leopardi e l'Accademia degli Ardenti di Viterbo*, «Biblioteca & Società», 72 (2019), 1/7, pp. 62-73. Per uno studio dedicato al documento in esame e alle numerose nomine di Giacomo Leopardi ad accademie disseminate nel territorio della penisola, si veda Bruno Barbini, *Considerazioni su una lettera di Leopardi all'Accademia viterbese degli Ardenti*, «Annali della libera Università della Tuscia. Facoltà di magistero», 5 (1973-74), 3-4, pp. 3-16.

2 Cfr. Abbate, *Leopardi e l'Accademia cit.*, p. 67: «Leopardi, come già accennato, venne iscritto alla prima e seconda classe, tuttavia nella lettera di ringraziamento insiste unicamente sulla nomina nell'ambito della seconda classe che, statuto alla mano, "comprende la Filologia e le Belle Lettere [...]».

3 Sulla traduzione dell'*Eneide* si vedano almeno Luigina Stefani, *La traduzione leopardiana del secondo libro dell'"Eneide"*, «Studi e problemi di critica testuale», 10 (1979), pp. 135-179 e Giulia Corsalini, «La notte consumata indarno». Leopardi e i traduttori dell'*Eneide*, Macerata, eum, 2014 (eum x letteratura).

4 Si veda (d'ora in avanti BL) Giacomo Leopardi, *Epistolario*, vol. II, a cura di Franco Brioschi e Patrizia Landi, Torino, Bollati Boringhieri, 1998 (Pantheon), p. 2138, nota alla lettera 77.

5 Il Progetto Biblioteca Digitale Leopardiana è stato inaugurato nel 2017 da un accordo tra il Centro Nazionale di Studi Leopardiani e la Biblioteca Nazionale "Vittorio Emanuele III" di Napoli, l'istituzione che notoriamente conserva il nucleo più cospicuo e qualitativamente rilevante di carte leopardiane (comprendente la quasi totalità degli originali dei Canti e delle Operette morali, nonché tutto lo Zibaldone). Nel 2018 anche l'Università di Macerata si è unita al progetto, attivando una borsa di dottorato dedicata alla catalogazione e digitalizzazione (con elaborazione dei relativi metadati)

di quell'ampia porzione di autografi (e idiografi) leopardiani che non sono conservati nella Biblioteca nazionale della città partenopea. Per un approfondimento su questa parte del progetto Biblioteca Digitale Leopardiana, si veda Laura Melosi, Gioele Marozzi, *Il progetto Biblioteca Digitale Leopardiana: per una catalogazione e digitalizzazione dei manoscritti autografi di Giacomo Leopardi*, «Digitalia», 16 (2021), 1, pp. 65-81 (disponibile online al sito <<http://digitalia.sbn.it/article/view/2776/1953>>). È stato attivato nel 2022, infine, un assegno di ricerca dedicato a una terza area del progetto: lo studio, la catalogazione/inventariazione e la digitalizzazione dei documenti conservati nella Biblioteca e nell'Archivio del Centro Nazionale di Studi Leopardiani, collezioni uniche a livello internazionale per la loro quasi completa omogeneità tematica su Giacomo Leopardi e i membri della sua famiglia.

6 La lettera è descritta a cura di chi scrive nella scheda catalogografica di ManusOnLine disponibile al seguente link: <<https://manus.iccu.sbn.it/cnmd/0000298759>>.

7 Repertori che censiscano anche carte dei secoli XVIII e XIX sono, ad esempio, il recente *Corpus Chartarum Fabriano*, promosso dalla Fondazione Fedrigoni e dedicato alla carta prodotta nel centro marchigiano (<<https://ccf.fondazionefedrigoni.it/>>); il *Corpus Chartarum Italicarum*, che, analizzando la raccolta di carte venutasi a costituire presso il Regio Istituto di Patologia del Libro a partire dagli anni Quaranta del Novecento, offre uno spaccato sulla produzione italiana (<http://www.informinds.com/demo/filigrane/it/it/corpus_chartarum_italicarum.html>); il Bernstein, che svolge il ruolo di meta-catalogo, indicizzando i metadati dei principali progetti internazionali (<https://www.memoryofpaper.eu/BernsteinPortal/app_start DISP>).

14

II: D. 6. 5



Signori



Benche non possa approvare la scelta che avete fatta di me a vostro Socio Corrispondente, nondimeno bisogna che ve ne ringrazii, e tanto piu quanto meglio posso approvarlo. Perche vedendo che ne virtu ne alcuno merito mio ne anche istanza che io ve n'abbia fatto, le ha dato motivo, resta che l'attribuisca alla bonta vostra e al desiderio nobilissimo che avete d'incoraggiare anche quelli che poca o niuna speranza danno di se. Però immensamente ve ne ringrazio, e delle cure vostre mi valleggio colla mia nazione, alla quale resta tanto poco del vero amore non dico della patria particolare, ma della nostra comune gloriosissima e sovrana patria che e l'Italia. Con infinito piacere ho veduto nel Libro della vostra Legge, che il primo Ufficio di una delle Classi alle quali v'è permesso di scrivervi, e aver cura di mantenere bella e incorrotta la nostra lingua. Preghissimo scappi delle fatiche vostre, conservare all'Italia questo tesoro o marabuto degli Stromieri e soprattutto della sciogregaggine e noncuranza degl'Italiani, la quale dopo averci tolto quanto ha potuto, vorrebbe anche ingozzarsi e quastarci e quasi toglierci affatto questo prezioso avere della lingua Regina di tutte le lingue viventi, e della morte se non Regina, certo non suddita. Per cooperare a questa gloriosa impresa io loro quanto posso, che pure sarà pochissimo, e spero che l'amore che porto ardentissimo alla nostra patria, e la gratitudine e la corrispondenza che debbo all'onore che Voi mi avete fatto, antecorano la debolezza e piccolezza mia a far quello che da se non potrebbe.

Son, o Signori, con somma stima e gratissimo animo

Recanati 25 Luglio 1817

Vostro Umilissimo e Obbligatissimo Servo
Giacomo Leopardi.

= Comunicata alla Congregazione
Censoria di Martedì 10
Settembre 1817. =

(Ved. Registro delle Congrega:
zioni - Vol. 2 - Pag. 8.)

1817 - N.º 13 = Pecanati.

Liquor Crute Giacomo Leopardi
Abio corrispondente in =

N.º 1 Agosto

Alf. M. e Am. M.

Fig. Accademici di Scienze e Arti.

Viterbo.

N.º 177.

1816 (BL 21), ceduta dagli eredi dell'editore a Giovanni Resnati⁸ e da ultimo entrata a far parte della ricca collezione leopardiana del magnate britannico Charles Fairfax Murray, depositata nel 1917 presso la University Library di Cambridge (MS Add., 6210, inserto 2);⁹ segue a breve distanza temporale la missiva datata 9 dicembre 1816 (BL 28), diretta ma mai pervenuta a Marino de Romanis e conservata oggi nel fondo Gamba della Biblioteca civica di Bassano del Grappa, dopo la donazione avvenuta a vantaggio della città nel 1844 da parte di Antonietta Parolini¹⁰ (*Epistolario Gamba*, XI.B.20.1754);¹¹ si ha poi una terza missiva, indirizzata a Giuseppe Acerbi e datata 17 aprile 1817 (BL 57), conservata dal 1876 presso la Biblioteca comunale Teresiana di Mantova per volere del nipote del destinatario, Agostino Zanelli¹² (*Manoscritti*, 1008/I (H.I-V.21)/4).¹³ La quarta missiva, invece, così come i due scritti eruditi già citati, è conservata presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze¹⁴ ed è identificata dalla segnatura *Banco Rari*, 342/17, inserto 3: una missiva estremamente interessante diretta a Pietro Giordani in data 16 gennaio [1818] (BL 114),¹⁵ la cui filigrana risulta non soltanto compatibile con quella in esame, ma anche complementare con il motivo visibile in controluce uno dei due autografi cui si accennava, e in particolare con il documento segnato *Banco Rari*, 342/17, inserto 2,¹⁶ non datato, ma assegnabile con ogni probabilità allo stesso 1818 anche in virtù dell'inchiostro utilizzato e, non da ultimo, del tema trattato nel documento, legato come la missiva al *Dionigi del Mai*. Chiude questa breve *recensio*, infine, il

8 Per la ricostruzione delle vicende delle carte Stella si veda almeno il fondamentale lavoro di Christian Genetelli, *Storia dell'epistolario leopardiano. Con implicazioni filologiche per i futuri editori*, Milano, LED, 2016 (Palinsesti. Studi e Testi di Letteratura Italiana, 12).

9 La lettera (insieme al codice di cui fa parte) è descritta a cura di chi scrive nella scheda catalografica di Manus OnLine disponibile al seguente link: <<https://manus.iccu.sbn.it/cnmd/0000302627>>. Per uno studio dei documenti cantabrigensi si vedano almeno Kathleen Teresa Butler, *Some unpublished letters of Giacomo Leopardi*, «Italian Studies», 1 (1937), 1, pp. 1-14. e Lorenzo Abbate, *Inediti leopardiani e notizie su manoscritti autografi*, «La rassegna della letteratura italiana», 122 (2018), 2, pp. 349-380.

10 Cfr. <<https://www.comune.bassano.vi.it/Comune/Ufficio-Stampa/Comunicati-stampa/Bartolomeo-Gamba-Project-York-UK-18-19-marzo-2016>>.

11 La lettera è descritta a cura di chi scrive nella scheda catalografica di Manus OnLine disponibile al seguente link: <<https://manus.iccu.sbn.it/cnmd/0000300173>>.

12 Cfr. *I carteggi delle biblioteche lombarde. Censimento descrittivo*, a cura di Vanna Salvadori, II: *Province di Bergamo Como Cremona Mantova Pavia Sondrio Varese*, Milano, Editrice Bibliografica, 1991 (Fonti e strumenti. Collana diretta da Lillo Dalle Nogare, 16), p. 296.

13 La lettera (insieme al resto del fascicolo a cui appartiene) è descritta a cura di chi scrive nella scheda catalografica di Manus OnLine disponibile al seguente link: <<https://manus.iccu.sbn.it/cnmd/0000300243>>.

14 Per un breve resoconto sulle tappe che hanno condotto i manoscritti leopardiani nel Banco Rari della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze sa consentito rinviare, tra i numerosi altri, a un articolo in corso di *stampa a firma di chi scrive*. Gioele Marozzi, *Due inediti appunti eruditi di Giacomo Leopardi per la Storia della Astronomia e l'Esichio Milesio*, «Leopardiana», 1 (2022), pp. 95-112.

15 Si tratta dell'unica lettera a Giordani, oggi nota, di cui sono conservati contemporaneamente l'originale viaggiato e la copia di mano di Paolina Leopardi con interventi autografi del poeta (custodita in Casa Leopardi, Lettere autografe, 31). Uno studio specifico è stato dedicato alla collazione dei due testimoni in Laura Melosi, Lorenzo Abbate, *Pubblicare carteggi leopardiani oggi*, (in) *La letteratura italiana e le arti, Atti del XX Congresso dell'ADI - Associazione degli Italianisti (Napoli, 7-10 settembre 2016)*, a cura di Lorenzo Battistini et al., Roma, Ad Editore, 2018, pp. 1-11 (disponibile online al sito <[https://www.italianisti.it/publicazioni/atti-di-congresso/la-letteratura-italiana-e-learti/3%20Melosi-Abbate\(1\).pdf](https://www.italianisti.it/publicazioni/atti-di-congresso/la-letteratura-italiana-e-learti/3%20Melosi-Abbate(1).pdf)>).

16 Il documento (insieme al resto del fascicolo a cui appartiene, tra cui anche la lettera a Giordani citata in precedenza) è descritto a cura di chi scrive nella scheda catalografica di Manus OnLine disponibile al seguente link: <<https://manus.iccu.sbn.it/cnmd/0000258929>>.

sesto e ultimo autografo: una schedina con segnatura *Banco Rari*, 342/13, inserto 3.¹⁷ contenente annotazioni e appunti dedicati a Frontone che risalgono con ogni probabilità al 1818.¹⁸

Tornando alla lettera indirizzata agli Accademici degli Ardent, essa mostra chiaramente i segni di un'attenzione compositiva e di un confezionamento curato da parte del giovane Leopardi. Il testo veicolato dalla missiva, infatti, si dispone sulla sola carta 1r, lasciando bianche le carte interne 1v e 2r, a dimostrazione del prestigio tanto dei destinatari, quanto del mittente, dotato di una condizione economica tale da poter dissipare un prodotto tanto prezioso e costoso quanto la carta. A carta 2v, infine, si legge l'indirizzo di spedizione, anch'esso vergato con estrema cura da Leopardi, secondo i dettami della pratica epistolare.¹⁹ Merita attenzione notare, a tal proposito, che è ancora visibile sul documento la traccia delle pieghe con cui il poeta dovette chiudere il foglio per renderlo plico di sé stesso, mentre sono del tutto assenti i timbri postali e i segni dei sigilli di chiusura, indizio piuttosto evidente del fatto che la lettera sia stata involta dal mittente dentro un'altra missiva, oggi dispersa²⁰ ma con ogni probabilità diretta allo zio Camillo Antici, verosimilmente incaricato di farsi portavoce del ringraziamento leopardiano.

Un ultimo rilievo può essere fatto in chiusura: l'autografo del poeta recanatese mostra i segni della sua ufficialità: al netto dei timbri e delle note manoscritte a matita a c. 1r, nel lato superiore, che esplicitano la segnatura del documento e dichiarano la sua appartenenza alla collezione della Biblioteca Comunale di Viterbo, sono gli appunti disposti a c. 2v ad attirare l'attenzione in maniera determinante. Sul lato sinistro del foglio si legge: «Comunicata alla Congregazione | Censoria di Mercoledì 10 | Settembre 1817. =», separata con una barra orizzontale da «(Vedi Registro delle Congrega- | =zioni = Vol. 2 = Pag. 8.)»; sul lato destro della stessa c. 2v, invece, si legge «1817 = N.º 13 = Recanati.», anche qui separata con una linea da «Signor Conte Giacomo Leopardi | Socio Corrispondente in =». Un'altra mano, infine, aggiunge con un inchiostro diverso: «R.[iscontrat]a 1 Agosto.» e, in calce al foglio, «N.º 177». Si tratta di annotazioni, come si è detto, frutto della registrazione ufficiale del documento al protocollo dell'Accademia: testimonianze preziose che gettano luce sulla precisione con cui nel corso del XIX secolo venivano gestiti gli affari pubblici di un'istituzione, specie quando questa entrava in contatto con personalità prestigiose (benché emergenti) del tempo, com'è nel caso del conte Giacomo Leopardi.

17 Il documento (insieme al resto del fascicolo a cui appartiene) è descritto a cura di chi scrive nella scheda catalografica di Manus OnLine disponibile al seguente link: <<https://manus.iccu.sbn.it/cnmd/0000258924>>.

18 Si veda Giacomo Leopardi, *Scritti filologici (1817-1832)*, a cura di Giuseppe Pacella e Sebastiano Timpanaro, Firenze, Felice Le Monnier, 1969 (Scritti di Giacomo Leopardi inediti o rari, 8); la schedina in esame è pubblicata nella sezione *Altri appunti frontoniani*, che si estende nelle pp. 70-100.

19 Sul tema si vedano ad esempio *Il segretario perfetto ovvero modelli di lettere di vario argomento ...*, Venezia, appresso Antonio Canziani, 1793, oppure *Il perfetto manuale epistolare ad uso de' segretarii e de' particolari...*, (Torino, presso i Fratelli Reyceud e Comp., 1816), oppure ancora *Il segretario principiante ed istruito. Lettere moderne di d. Isidoro Nardi ...*, In Bassano, a spese Remondini di Venezia, 1760 [presente, in questa edizione è pubblicata nella Biblioteca di Casa Leopardi; cfr. *Catalogo della Biblioteca Leopardi in Recanati (1847-1899)*, a cura di Andrea Campana, prefazione di Emilio Pasquini, Firenze, Leo S. Olschki, 2011, p. 198].

20 A meno di non immaginare che la lettera leopardiana fosse inserita dentro una busta da lettere (cosa che stridrebbe con la presenza di un indirizzo a c. 2v) o involta entro una lettera inviata da un altro membro di Casa Leopardi, ad esempio il padre Monaldo, molto legato ai fratelli della moglie.